LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 303 | LUNEDI 30 OTTOBRE 1911 | UDINE Via della Posta — Telefono 1-08 | Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali | Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

FAGAGNA

Morto nel Canadà

Dal Canadà, ove si trovano parecchi dei nostri al lavoro i quali rimpatriarono di recente e altri si trovano ancora, giunse una triste notizia: vi è morto di tifo, a soli 18 anni, certo Severino Prescello di Domenico. La notizia fu comunicata al nostro parroco, don Angelo Tonutti con lettera arrivata qui il 25 corr. Egli chiamò il padre del buon giovane estinto, per comunicargliela con le dovute cautele.

— Gli è molto tempo che non avete nuove del vostro Severino?

— Veramente, signor parroco, sono già diversi giorni.... Anzi, ne parlavo con la mia donna propriamente iersera. Ho un triste presentimento e pensavo di telegrafare...

Quando seppe ch'era inutile ormai telegrafare, quando seppe che la dolorosissima notizia era giunta, il pover'uomo svenne e sarebbe piombato a terra senza il pronto soccorso del parroco che stava in sull'avviso. Fu dovuto accompagnare alla sua casa in vettura da un figlio, tostamente mandato a chiamare. Il parroco portò l'avviso anche alla madre che lavorava nei campi. Ella mostrò maggior forza d'animo, e seppe vincersi, benchè nel tremito delle membra e della voce si avvertisse l'ultima angoscia.

S. MARIA LA LONGA

Consiglio Comunale. — 29. Segnalo la commovente dimostrazione di questo Consiglio Comunale in onore dei nostri valorosi soldati combattenti a Tripoli.

Alla seduta odierna, prima di imprendere la trattazione degli oggetti nell'ordine del giorno, il consigliere Cap. Giuseppe Beltrandi pronuncia le seguenti nobili ed elevate parole:

Lo slancio la resistenza indomita dei nostri giovani soldati, slancio e resistenza che si ripercuotono nel mondo civile e rivendicano la dignità nostra e il prestigio del nome italiano, sono la più degna affermazione della terza Italia, la più solenne, la più efficace la più ammirata commemorazione del giubileo di libertà.

Ai nostri piccoli fucilieri, che sanno così stoicamente morire, che senza sapere di poesia hanno sulle labbra e nel cuore i versi di Virgilio «Vincet amor patriae, laudumqne immensa cupido» quasi a ravvicinare la nostra alla grandezza dell'antica Roma vada la nostra gratitudine, il nostro augurio. Viva l'Italia! Viva l'esercito e la marina italiana».

Il Consiglio Comunale ripete con entusiasmo l'evviva e alza in segno di approvazione e di compiacimento.

Quindi, a rendere più solenne l'odierna sua patriottica manifestazione, per acclamazione delibera il contributo di lire cento a favore della Croce Rossa Italiana.

CIVIDALE

Particolari sulla rapina

Vi ho scritto come certa Caterina Bennato di Ronchis di Faedis fosse stata derubata, alle 9 del mattino, sulla pubblica strada per opera di due sconosciuti sulla via provinciale.

La Bennati doveva in quel giorno venire a Cividale per comperare biancheria. Giunta in località Straper, pensò di porre le trenta lire che teneva in tasca, in un fazzoletto, e di portare il denaro in mano. Mentre faceva questa operazione avanzandosi sul ciglio della strada, due individui, uno di figura slanciata vestito a chiaro con folta barba e l'altro piuttosto piccolo ma tarchiato, scalzo, sbucarono dal fossato. Il primo strappava di mano il fazzoletto alla povera giovane, l'altro le dava uno spintone; entrambi poi fuggirono, scomparendo fra i campi.

La ragazza giunse a Cividale ancora in istato di spavento e si affrettò a denunciare il fatto al maresciallo dei carabinieri della nostra stazione.

Per le Esposizioni 1912

Oggi alle ore 11 nei locali della società Commercianti Esergenti Industriali intervennerro il presidente sig. Antonio Battocletti, il vicepresidente avv. cav. Vittorio Nussi, dott. Domenico Dorigo, cav. Felice Moro, Ettore Zanuttini pres. della Società Operaia, il sig. Ugo Zilli della Camera di Commercio di Udine, il maestro Antonio Rieppi ed il sig. Eugenio Zorzini.

Il comitato, dopo ampie discussioni cui parteciparono tutti i presenti, accodatosi sulle basi generali del programma deliberò l'immediata pubblicazione del preavviso che darà in linea sommaria le indicazioni relative al carattere ed alla portata della mostra.

L'esposizione, come abbiamo già detto, sarà agricola ed industriale e si limiterà per queste due branche, oltre al mandamento di Cividale, anche a quelli finitimi di Udine, Gemona, Tarcento e Palmanova.

Il comitato d'onore venne definitivamente costituito e ne faranno parte il deputato del collegio onor. Elio Morpurgo, il sindaco di Cividale il rettore del collegio nazionale cav. Arturo Degli Avancini, ed i presidenti delle principali istituzioni cittadine.

Il comitato effettivo sarà formato dal presidente Battochletti, dai due vicepresidenti Nussi e Dorigo dal segretario generale Antonio Rieppi e dal seg. Zorzini dai componenti l'attuale comitato promotore e dai pres. delle sezioni della mostra, i quali avranno facoltà di aggregarsi altri membri collaboratori.

Costituito per tal modo il comitato effettivo, fu discusso il piano finanziario e tracciato sommariamente le varie parti del programma.

Fu stabilito che la divisione agricola debba comprendere tutti i prodotti agricoli dei mandamenti che figureranno alla mostra, con concorsi speciali per il caseificio, la frutticultura, l'enologia, il giardinaggio, l'agricoltura, e le macchine agrarie; e che la seconda divisione abbracci tutti i prodotti delle grandi e piccole industrie dei mandamenti su nominati, con riparti spebiali per la previdenza e la cooperazione estesa all'intero Friuli.

Durante l'esposizione, a cura della benemerita Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sarà tenuta una mostra mandamentale d'animali bovini; si avranno pure spettacoli pubblici. Quanto prima verranno nominati i delelegati dell'esposizione nei vari comuni.

Funebri. — Oggi, alle ore 3 pom. seguirono i funerali del compianto signor Luigi Fulvio. Grande il concorso di cittadini ad accompagnare all'ultima dimora il buon sior Luigi. Dietro la salma, venivano i figli Giovanni e Francesco e il genero prof. Vittorio Grattoni.

Noto i signori: assessore Antonio Miani, il segretario Carlo Rizzi, Antonio Battocletti, Umberto Zanutto, maestro Raffaelle Tomadini.

Studenti in gita — Col primo treno di oggi arrivarono gli alunni del collegio militarizzato Aristide Gabelli i quali fecero una marcia fino a S. Pietro al Natisone. A mezzogiorno erano di ritorno. Qui pranzarono alla Trattoria Zoldan. Col treno delle 18.47 fecero ritorno a Udine.

Alpini che partono per Tripoli

29. Stassera col treno delle 22.25 sono partiti per Udine 25 soldati alpini della classe 1890 appartenenti al battaglione qui distaccato.

Essi sono destinati a formare un altro battaglione di alpini che dovrà recarsi a Tripoli. L'ordine di partenza giunse telegraficamente verso le ore 20 al comandante il battaglione. Il quale estrasse tosto i 25 che la sorte avrebbe destinato all'impresa. I baldi giovanotti partirono entusiasti. Alla stazione s'erano recati a salutarli tutti gli ufficiali del battaglione e molti cittadini, Il momento della partenza gli ufficiali salirono in treno a salutare i loro cari e bravi soldati.

Quando il convoglio si mosse da tutti eruppe un grido: *Viva l'Italia, Viva Tripoli!*

PALMANOVA

Pro feriti in guerra

29. — La congregazione di carità ha posto nei pubblici esercizi delle cestine con un cartellino portante la scritta: «Pro feriti in guerra».

Le oblazioni che verranno raccolte saranno consegnate alla Croce rossa italiana.

Oltre alle cestine verranno distribuiti anche dei fogli per sottoscrizione allo stesso scopo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il telegramma di risposta. — Il Ministro guerra ha così risposto al telegramma inviatogli da questo Circolo Pro Coltura:

Circolo pro Coltura
S. VITO AL TAGLIAMENTO

«Ringrazio codesto sodalizio sentimenti espressi all'esercito
Ministro Guerra»

SACILE

Una lettera da Bengasi.

29. Il caporal maggiore, nostro concittadino Piai Angelo, del 63 fanteria scrive da Bengasi alla famiglia in data 23 corr. la lettera seguente, multata, che crediamo, per la sua importanza oportuno di pubblicare:

«Amatissimi genitori e fratelli.

Qui sotto la tenda mi metto i scrivere queste due righe per farvi sapere l'ottimo stato di mia salute come spero altrettanto di voi.

Col giorno 15 sono partito da Napoli e sono stato per mare fino al 18. All'indomani siamo sbarcati alle 8 e stati impegnati nel combattimento e siamo stati sotto il fuoco fino alla sera alle 8, in modo che non si poteva più vedere niente e siamo stati sempre in prima linea di fuoco e abbiamo portato vittoria senza tanta perdita dei nostri italiani.

Vi sono rimasti un pochi feriti e di morti 7 o 8.

Dunque non state a pensare per me che spero che il combattimento più feroce sia già fatto. Io sono contento a ritrovarmi qui perche un'altra volta posso dire che sono stato sui campi di battaglia e siamo fatti onore incontro di questi vili animali che son quà. Ma il soldato italiano non cede e fa vedere contro chi che sia il suo valore per la difesa della Patria a del nostro Re.

Noi qui, adesso, non si combatte con i soldati turchi, si combatte con gli arabi e con malfattori.

I soldati turchi si sono dati alla fuga e qui non se ne vede più neanche uno.

E questi che fanno resistenza hanno dei fucili a un colpo solo e parecchi vengono caricati per la bocca ossia a bacchetta.

Dunque potete immaginarvi anche voi altr. che poca resistenza possono fare contro le nostre armi.

Fino ora sono rimasto esente di tutte le ferite, mi tocca sopportare fatiche e disagio perchè sapete anche voi che in tempo di guerra si sta male dappertutto.

Il paese qui di Bengasi si è già arreso; adesso speriamo che non sia più tanto da combatere qui. Adesso termino con questo scritto e torno indietro per dire che il mio viaggio per mare è stato bello e felice e non mi fece niente.

Vi ripeto che non state pensare niente di me che spero fra poco di ritornare alla patria a ritrovarvi e abbracciarvi tutti in compagnia.

Vi ho mandato questa lettera da francare perchè non posso entrare in città a comperare i francabolli.

Salutate tutti quelli che domandono di me.

La lettera d'un artigliere.

Vendruscolo Giovanni, soldato del 2.o regg. artiglieria attualmente a Tripoli, scrisse al fratello Lodovico di qui la seguente lettera, giunta ieri:

Tripoli, 15 ottobre.

Dopo 8 giorni che son partito da Conegliano mi trovo a Tripoli della Turchia dove la marina ha fatto strage dei forti e di un po' di case. Intanto Tripoli è italiana.

La Marina ha fatto il suo dovere per mare e adesso aspetta a noi di farlo per terra, Non credevo di viaggiare così tanto da soldato, per fino dove sono. A Tripoli come terra è tutta sabbiosa; si va a fondo tutte le scarpe da per tutto il paese. E figurati fuori che è deserto! Si vedono molte piante di datteri e di pomi ingranati (melograni) e qualche anguria. Del resto i loro raccolti sono di questi generi e delle piante di palma.

Per conto dei datteri, con 5 centesimi ci danno 1|2 chilo; e quasi lo stesso è coi pomi ingranati. Io ne mangio molti perchè mi piace e costano poco. Vale più 5 centesimi di datteri, che il rancio del governo.

Per conto della gente sono tutti barbari, di tutte le specie; ce ne sono di rossi, mori d'Africa, mezzi per sorte e son talmente sporchi e brutti che fanno restituire il mangiare; vestiti con un pezzo di sacco, che sventola, per coprire la vergogna. Girano coi cammelli per il deserto, carichi di viveri per vendere a chi vuol comperare; ma io non compero niente perchè sono sporchi.

Quando vado in paese, vado nei posti più netti, e allora faccio la provvista di datteri e pomi e altre cose.

Le piante di questi frutti sono per le strade, ma guai se gli arabi ti vedono a prenderli; corrono dietro col coltello.

Ho visto le loro case; sono caverne sotterranee e gli arabi vivono come le bestie. In città poi, ci sono anche tanti italiani vestiti come turchi; sanno parlare come noi e aiutano a parlare turco quando si va a comperare qualche cosa.

Per ora ancora proprio in combattimento non sono andato, ma si ha sempre paura di una sorpresa. Anche questa notte si è caricato i cannoni due volte perchè i bersaglieri e la fanteria, che sono più avanti, hanno cominciato a sparare due ore alla lunga perchè i turchi si avanzavano. Allora suonò l'allarme; si sono caricati i muli e avanti un bel pezzo di strada; poi hanno cessato di sparare e allora noi siamo tornati indietro a dormire.

Proprio adesso il combattimento non c'è perchè aspettano un'altra spedizione di Truppe da Napoli di tutt'i corpi e poi si va avanti tutti assieme e allora ó si va o si resta.

Per ora siamo a Tripoli che è già italiana; si patisce un potente caldo da bruciarsi per l'acqua calda e salata e ringraziare Dio che si trova perchè siamo sulla spiaggia del mare, ma quando saremo nel deserto allora si patirà molta sete perchè da queste parti acqua non ce n'è altro che quella del mare.

Non credevo di venire su queste terre sabbiose ed arabe, con questa gente brutta, sporca, rozza. Ce ne sono alla meno peggio in città, ma la più gran parte tutti così.

Io della mia vita non faccio calcolo; so che mi tocca combattere e non so se possa restare. Siamo sempre ad ascoltare novità perchè si aspetta sempre quel brutto momento.

Volontario che domanda d'arruolarsi per Tripoli

Il giovine Italico Pallù, ex caporal maggiore della classe 1883, chiese giorni sono di essere aggregato al 20.o fanteria di stanza a Nocera Inferiore per essere alla prima spedizione per la Tripolitania, compreso fra i partenti.

La sua domanda venne accettata e il Pallù attende con ansia il giorno prossimo per l'arruolamento. All'ardente giovane il nostro plauso.

Granatieri concittadini in Tripolitania

Veniamo informati che il 2.o granatieri di stanza a Roma, ha fatto domanda di essere compreso fra i corpi di spedizione per Tripoli. Tale domanda che dimostra il patriottismo dei nostri bravi giovani, venne accettata e circa 800 di essi sono stati imbarcati oggi a Napoli, pel teatro della guerra.

Tra questi ci conpiacciamo registrare anche tre concittadini e cioè: Giulio Brescanin di Giovanni di Ronche; Gava detto Schiavo N. N. di Vistorta e Buriola Giovanni di Campagnola.

LATISANA

Altri particolari sul disastro automobilistico

L'arrivo dei genitori

Eccovi altri particolari sulla sciagura automobilistica:

29. Il sig. Giuseppe Pizzarello padre del ferito Giuseppe Pizzarello giacente all'ospitale di qui, apprese la triste notizia a Trieste circa le ore 1.30 del giorno stesso a mezzo d'uno sconosciuto. La di lui madre signora Maria Pizzarello si portò subito dal signor Giacomo Forti che era appena arrivato tutto malconcio da Latisana, il quale confermò la notizia del disastro dicendo che il di lei figlio desiderava vederla.

Insieme alla madre della vittima signora Lucia Rovere che ignorava tutto in fretta e furia la signora Pizzarello prese a nolo una automobile e dopo quattro ore di viaggio triste e penosissimo arrivarono a Palazzolo dello Stella.

Sull'automobile stessa era salito il proprietario di quella che si trovavano a Palazzolo, ed uno chaffeur. Ivi giunti nessuno osava comunicare alla signora Lucia Rovere la tremenda notizia. Visto che la povera signora si trovava in preda ad un grandissimo accasciamento la comitiva partì alla volta dell'ospitale di Latisana.

Una scena straziante ebbe luogo nel pio luogo all'incontro della signora Maria Pizzarello col figlio Giuseppe, mentre la povera signora Rovere ancora all'oscuro di tutto, pazza dal dolore invano cercava per le corsie dell'ospitale il suo adorato figlio Armando che non riusciva trovare. E anche qui nessuno ebbe il coraggio d'informarla della dolorosissima realtà.

Per intromissione del sig. Franz proprietario dell'automobile fu nuovamente ricondotta nella sera stessa a Palazzolo ove giunta a notte inoltrata in modo supplichevole chiedeva alla popolazione ove fosse suo figlio. Alcuni monelli senza comprendere la gravità della notizia dissero: *At è tal simitèri.*

A tale fer le comunicazione la poveretta volle esservi accompaza all'istante al cimitero seguita da molti contadini. Quivi si fe' aprire la cella mortuaria; la scena che ne seguì non si può descrivere; strascia il solo pensarla.

Dopo avere baciato e ribaciato l'unico figlio venne invitata ad uscire ed ebbe ospitalità in una famiglia del luogo ove pernottò.

Questa mane domenica arrivarono da Trieste a Latisana moltissimi amici e conoscenti della vittima e del ferito il padre dello stesso sig. Pizzarello Giuseppe in unione alla figlia Maria che rimasero tutta la giornata al letto del paziente.

I funerali della vittima.

Gli amici in bicicletta proseguirono per Palazzolo ove nelle ore pomeridiane ebbero luogo i funerali della vittima.

La popolazione di Palazzolo con slancio generoso fece intervenire ai funerali a proprie spese la banda di Precenicco e posso assicurarvi che il trasporto funebre fu imponentissimo.

Nessuno vi mancava e la commozione si leggeva sul volto di tutti.

La signora Pizzarello così si esprimeva al nostro corrispondente:

— Non so in qual modo dimostrare la mia più viva riconoscenza per le premure di questa buona cittadinanza e sopra tutto nei riguardi del medico curante dott. Zille e delle amatissime suore di carità dell'ospitale. La mia gratitudine sarà perenne.

Chi sono quelli che salvarono da morte certa i superstiti.

Ho potuto assodare che coloro i quali prestarono la loro opera nel salvataggio dei superstiti sono: Sebastiano Benedetti di Pietro d'anni 38 — Pietro Benedetti fu Sante d'anni 68 — Luigi Benedetti di Sebastiano d'anni 14 — Valentinuzzi Luigi di G. Batta d'anni 16 tutti contadini da Palazzolo dello Stella.

I due operai addetti ai lavori dei forti dell'impresa Rizzani ieri citati, tutt'ora sconosciuti intervennero solo nel momento in cui fu estratto il cadavere del povero Armando Rovere.

L'automobile in custodia del Municipio di Palazzolo fu riportato a Trieste.

Cinematografo. — Ieri dopo molti mesi di riposo venne riaperto il Cinema Stella con attraente programma.

CASARSA.

Le feste del 29. — Fin dalla mattina Casarsa nota un'insolita affluenza di forastieri che si affollano intorno alle numerose barracche. Arrivano prima di mezzogiorno molti dei corridori inscritti alla corsa e la banda musicale di Varmo.

Alle tredici una vera folla si assiepa sull'ampio stradone provinciale dove sorge il palco della giuria tutto abbellito di numerose bandierine multicolori. Sul palco prendono posto: il presidente dell'operaia sig. Tomè Luigi, i signori Amedeo Carminati, Vito de Lorenzi, Bronzini Ottaviano, Marco Marcadella. Springolo, Del Fabbro, Salvadori Dante e per il comitato i signori Pighin Antonio, Cinat Angelo e Sambuco Ercole.

Si attende l'automobile del signor Tomè Giovanni di S. Vito il quale aveva promesso di seguire la corsa ma l'automobile non giunge che in questo momento che vi scrivo (quattordici e mezzo) e raggiunge i corridori.

Partirono diciotto dei venticinque inscritti e cioè: Cancellier Angelo di Casarsa, Piazza Ferdinando di Marsure, Fienili Panfilo di Bagnarola, Forner Pietro di Conegliano, Daneluzzi Umberto da Cintello, Bellati Umberto. Vaccher Olivo da Valvasone, Fabris Francesco di Valvasone, Rivoldini Oscar di Codroipo, Tam Riccardo di Goricizza, Piccini Danilo, Lovison Pietro da Spilimbergo, Zille Riccardo da Cordenons, Corradini Marco da San Vito, Zago Giuseppe da Pordenone, Rigo Silvio da Udine, Lugato Antonio, e De Carli Giovanni da Prata.

Dirige il servizio d'ordine il maresciallo sig. Luigi Bandiera.

Alle quindici e mezzo arrivano in gruppo: 1.o Tam Riccardo, 2.o Zago Giuseppe, 3.o Cancellier Angelo, 4.o Lugato Antonio, 5.o Vaccher Olivo, 6.o Piazza Ferdinando, 7.o Piccini Danilo, 8.o De Carli Giovanni, 9.o Bellati, 10.o Rigo Silvio.

Appena terminate le corse si iniziano le danze animatissime che si protraggono fino a notte inoltrata.

Alle diciannove riuscì soddisfacentissimo lo spettacolo dei fuochi artificiali preparati dal bravo pirotecnico Garbellotto Augusto di Casarsa.

Va notato il bell'inseguimento del corridore Cancellier Angelo, da Basagliapenta a Casarsa, il quale benchè mal piazzato riuscì a giungere quarto al traguardo.

Giunga una parola di lode al Comitato che vincendo ostacoli ed opposizioni seppe organizzare una festa tanto felicemente riuscita.

BARCIS

Disgrazia sul lavoro

Ieri, sulla strada in costruzione in Valcellina poco mancò che due operai dell'impresa Michelutti non rimanessero sepolti sotto una frana staccatasi improvvisamente. Malattia Marco di Barcis riportò una frattura alla scapola sinistra e contusioni alle spalle, guaribile in 35 giorni e Tavan Giammaria di Andreis fu ferito al cuoio capelluto con varie abrasioni. Il dott. Carafoli di Montereale accorso sollecitamente curò i due feriti.

LESTIZZA

Tre fanciulli scomparsi

30. (*Per telefono*). Ieri nel pomeriggio tre fanciulli certi Quirino e Giordano Bertoldi d'anni 11 e 8 e Vittorio Comuzzi d'anni 10 si recarono a Mortegliano per assistere alla rappresentazione cinematografica.

Dopo, pare siensi diretti verso Palmanova: fatto è che ier sera non tornarono a casa e fino a questo momento in cui vi telefono inutili riuscirono tutte le ansiose ricerche dei poveri genitori coadiuvati durante tutta la notte da persone volonterose del paese.

RIGOLATO

Si sfracella il cranio

Presenti la moglie e un fratello

29. Questa mattina, alle quattro, l'operaio Giorgio Copen d'anni 64 di Domegie, alle dipendenze della ditta Tonini sui lavori della nuova strada Comeglians-Rigolato, ha trovato la morte precipitando dalla strada, subito fuori del paese.

Ieri la ditta Tonini aveva fatto la paga agli operai e stamattina verso le ore 4 il Giorgio Copen, in compagnia di un fratello della moglie e di un'altra donna (esse portavano il fanale per illuminare la strada) si mise in cammino per tornare al suo paese. Ginnti appena fuori del caseggiato per la strada che conduce a Forni, la quale quale costeggia il Rio Rigolato scorrente a una profondità di circa 20 metri cui si discende per le roccie quasi a picco; il Copen, camminando sul ciglio, precipitava in fondo.

Il tonfo è stato inteso dal fratello il quale si è messo a invocare soccorso non potendo per l'oscurità dell'ora, attentarsi a discendere alla ormai inutilmente.

L'infelice giaceva in fondo al Rio con la testa orribilmente sfracellata: la morte dev'essere stata istantanea: non si udì un grido, non un lamento.

A mezzogiorno è partito da Tolmezzo il pretore col cancelliere per le constatazioni di legge.

S. DANIELE

L'inaugurazione del Ricreatorio Festivo e la visita pastorale dell'Arcivescovo

L'arrivo dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo giunse a S. Daniele sabato, alle 5 pom. in automobile, per la via di Fagagna.

— Era verso tramonto: uno di quei tramonti tranquilli d'autunno così pieni di una dolce malinconica poesia — ci disse l'Arcivescovo. — Fu una gita deliziosa, da Fagagna in su, col magnifico paesaggio che ci attorniava, coll'indescrivibile panorama che mutava ad ogni momento...

Ad aspettarlo sul piazzale del Duomo, v'era l'Arciprete sac. Francesco Grillo con tutto il Clero e numeroso popolo. Tosto l'Arcivescovo fu accompagnato nel Duomo, dove seguì l'apertura della Visita Pastorale e la benedizione.

La mattina di ieri

Nella mattinata, alle 6, Messa dell'Arcivescovo e Comunione generale, alle 8, altra Messa detta dall'abate don Luigi Narducci; alle 9, numerose Cresime (che furono riprese anche stamane, lunedì); alle 10.30, Messa solenne con assistenza prontificale dell'Arcivescovo. — Prima di questa funzione, l'Arcivescovo (cosa insolita e rara), che avvenga durante una visita pastorale mise l'arciprete in possesso della Parrocchia, leggendo la Bolla Pontificia di nomina e compiendo tutte le cerimonie di rito.

L'arciprete Mons. Grillo tenne un discorso, nel quale promise di consacrare tutta la sua vita al bene morale e spirituale di S. Daniele, tenendo alto lo spirito cristiano del suo popolo, per il decoro e la prosperità del paese, della Patria italiana, ed espresse la speranza di avere in ciò cooperatori quanti amano la loro Terra.

Anche l'arcivescovo parlò, — dalla balaustra, al popolo. Disse egli, con fervore di convinzione, gli elogi dell'Arciprete, nell'opera del quale molto confida per il raggiungimento di questo fine che la Chiesa persegue con la millenaria sua opera: distruggere edificando, estirpare le male piante ma sostituendole con le buone: distruggere il male edificando con lo spirito di Cristo tutto ciò che contribuisce alla elevazione morale e cristiana del popolo, per la prosperità e la grandezza della Patria. Con questi propositi ed a questo fine lavorerà — disse — il vostro arciprete, divenuto tale non per ispirito di ambizione o per desiderio personale, ma per puro spirito di obbedienza; e confida che non gli mancherà l'assistenza divina.

■

L'Arcivescovo è ospite dell'Arciprete, in Canonica: un edificio quasi trisecolare nelle forme in cui lo si vede oggidì: nell'atrio, porta dipinti stemmi che risalgono al secolo decimosettimo! In un salottino, seguì il pranzo di una ventina di coperti. Alle frutta, il parroco di Fagagna, don Angelo Tonutti, lesse un breve affettuoso discorso, anche a nome del parroco di Ampezzo don Ermenegildo Bullian forzatamente lontano; e ricordò in esso la propria infanzia e adolescenza e di aver avuto prefetto nel Seminario esso Arciprete... dal quale sentì anche qualche rimprovero per la vivacità e negligenza giovanili. Chiuse con auguri, espressi a nome del Bullian e dei parenti e compaesani dell'Arciprete, che di lui si onorano. Offrì al festeggiato un dono per sè e per il parroco Bullian.

Seguì breve discorso del chierico, Angelo Pozzetta a nome anche dei colleghi chierici di S. Daniele; e brevi calde parole dell'abate Narducci.

L'inaugurazione del Ricreatorio

— A l'ha fatt i débits, e noaltris iu paiarin, parcè che iu a fats par noaltris

Queste parole di un contadino sintetizzano il sentimento di buona parte dei popolani sandanielesi. Infatti, l'Arciprete iniziò il lavoro si può dir senza mezzi, fidando nella bontà dei parrocchiani, sicuro di compiere opera buona col dar agio ai ragazzi e agli adolescenti di trovare ricreazione in un luogo apposito, lontano dalle piazze e dalle strade e dalle taverne.

Il Ricreatorio, non ancora terminato, sorge in vicinanza della Chiesa della Madonna di Fratta, la cui facciata e massimamente il postale sono ammirabili: quest'ultimo, è un vero gioiello artistivo. La chiesa rirale al 1487.

Nel vasto salone del Ricreatorio, ancora prima delle ore 15 si raccolse una vera folla di popolo tanto che, quando vi giunse l'Arcivescovo preceduto dalla Croce e accompagnato dal Clero, non tutti gli accorsi vi poterono trovar posto, e molti dovettero fermarsi giù nel cortile e nella strada.

L'Arcivescovo benedì i locali. Poi, cominciò subito il trattenimento. La prima a presentarsi fu un vero angioletto di bambina, la quale recitò... prosa? poesia? non lo saprei dire. La mente ricorreva ad altre recitazioni di bimbi: sono «spettacoli» pressochè uguali tutti, questi, ma commoventi sempre per chi ebbe i propri bambini fra gli «attori dei tempi pas-

sati, perchè suscitano un'onda, di soavi ricordi. Il pubblico l'applaudì: e davvero, l'Adelina Salvadori, il bell'angioletto dai capegli spioventi per le spalle, meritava l'applauso per la leggiadria del porgere.

Seguirono un coro con accompagnamento di banda e di due violini — coristi, bandisti e violinisti, tutti di Gemona, di quel Ricreatorio degli Stimatini; un bel discorso dell'Arciprete, in ringraziamento a tutti che contribuirono pel Ricreatorio, e massime al Pontefice che si è ricordato anche di questi suoi figli.

L'arciprete soggiunse che il Ricreatorio si propone di giovare ad un solo fine: dare a Dio alla Patria buoni cristiani, buoni cittadini, veri galantuomini: e confida di avere tutti cittadini concordi in questo fine, senza distinzioni di partito — la brutta parola che sarebbe desiderabile non fosse mai pronunciata tra i figli di una stessa Patria.

Poi, di nuovo canto: una patetica Ave Maria, a tre voci con accompagnamento d'archi: i due giovani gemonesi Rinaldo Londero e Luigi Stefanato; e declamazione; e l'esilarantissimo scherzo «La Scuola», in cui il bravo violinista Londero apparve truccato da maestro buono anche di fronte alle mariuolerie degli scolari; e un discorso del giovane signor Enrico Vittorello di Sacile; e un dialogo in versi tra due graziose bimbe.

Da ultimo, l'Arcivescovo disse elevate parole intorno al Ricreatorio ed agli scopi che si prefigge; scopi che si riassumano nel motto «Per Dio, per la Patria». Ricorda le parole di Massimo D'Azeglio: ch'è fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani, cioè i buoni cittadini; e questi «italiani» si fanno, dedicando ai giovani le maggiori cure.

Onde si compiace del vedere sorto questo Ricreatorio che si propone opera educativa; e se ne compiace tanto più, dacchè venne in vita grazie alla concordia degli animi — quella concordia che le piccole cose fa ingrandire, mentre la discordia le grandi consuma e disperde — e grazie alla cooperazione pronta ed efficace delle gentili signore. A queste s'rivolgono specialmente le speranze: hanno esse dato a vedere di comprendere la grande missione della donna, e non mancheranno certamente anche nell'avvenire di accordare il loro appoggio.

Ma chi deve sopratutto, assecondare al Ricreatorio nella sua missione educatrice, sono i padri e le madri: l'Arcivescovo esprime il voto e le più calde raccomandazioni perchè lo facciano.

Tutto fu applaudito: declamazioni, canti, discorsi. Il trattenimento, però, ebbe un piccolo difetto: di riescire un po' troppo lungo.

Spettacoli popolari.

Intanto, continava la pesca di beneficenza, che diede buoni risultati; sul far della sera, concerti musicali della banda di madrisio, delle piccole bande dei ricreatori. Poi fuochi artificiali, sulla piazza del Duomo — la facciata del quale in certi momenti, agli istantanei sprazzi di luce colorata ai bagliori delle girandole, acquistava i più fantastici aspetti.

Sulla piazza, stazionava una folla veramente straordinaria.

S. QUIRINO

Un buon parroco

29. — Oggi il nostro parroco, in chiesa elogiò colorosamente i soldati italiani che danno prova di tanto valore e coraggio, in quelle lontane terre inospitali; disse di doversi rallegrare per le vittorie da essi riportate laggiù, e caldamente li raccomandò alle preghiere dei fratelli.

Vittima del lavoro all'estero

Giorni sono giunse dall'estero notizia, che certo Giacomo Migliorini di qui era caduto da un'altezza di circa 8 metri, ove lavorava nella costruzione d'un ponte, e s'era fratturata la spina dorsale. La moglie partì subito ma non arrivò che a baciare un cadavere. L'infelice aveva 41 anni ed era pieno di salute e di vita. La disgraziata moglie n'è inconsolabile.

TARCENTO

Soldati che partono per Tripoli

29. Stassera alle 8.40 partirono di qui salutati affettuosamente dagli ufficiali 25 alpini estratti a sorte e destinati a Tripoli.

CORDENONS

Sposi festeggiati.

Il 27, di ritorno dal viaggio di nozze, giungevano alla villa De Roia i novelli sposi Luciano De Roia e la sua gentile signora Annita Savonitti-De Roia. Nella sera di ieri, alla sudetta villa vi fu ricevimento, al quale v'intervennero, invitate, le principali famiglie e le autorità del paese. La cordialità e l'allegria regnò sovrana; gli auguri agli sposi furono ripetuti e calorosi. Alle 9 accolta con gradimento, giunse (e fu gentile pensiero) la banda locale, e in segno di una simpatica dimostrazione agli sposi suonò allegre marcie e ballabili. La serata si protrasse fino alle ore piccole.

La famiglia De Roia si profondeva in ringraziamenti alla società filarmonica e a tutti gli ospiti che la vollero onorare della loro visita, mentre siamo noi che la dovremmo veramente ringraziare per le ore di letizia fatteci passare nella sua Villa.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Rubano un cavallo — Nella notte del 28 corr. nella stalla di Giuseppe Tosolini di anni 43: i ladri rubarono un cavallo del valore di lire 360, baio, con criniera e coda lunga.

La calma è tornata a Tripoli.

Ufficiali turchi presero le nostre caserme. Si doveva assassinare il generale Caneva?

Il cuore d'Italia.

Le notizie ufficiali.

Roma 27, sera (ufficiale). — La giornata di ieri e la notte sono passate tranquille nei dintorni di Tripoli tranne qualche avvisaglia nell'oasi. Ieri si ebbe un attacco a Homs. Il nemico fu respinto con notevoli perdite di cui non è stato possibile precisare l'entità. I nostri ebbero due morti e due feriti.

Oggi è partita da Tripoli la nave ospedale *Regina Elena* con a bordo malati e feriti. E' giunto oggi ad Ustica il piroscafo *Romania* con 920 arabi. A Tremiti sono oggi sbarcati dal piroscafo *Serbia* altri 595 arabi. Il piroscafo *Bosnia* è arrivato a Bengasi con a bordo gli addetti militari e navali.

Ufficiali di stato maggiore turco

Sorpresi presso le nostre caserme.

Savorgnan di Brazzà telegrafa al *Resto del Carlino*:

Tripoli 29, ore 8. — Ieri sera presso la nostra caserma di cavalleria furono avvisati dalle sentinelle che vigilavano due cavalieri sospetti. Le sentinelle dettero immediatamente il «chi va là», poscia, non ottenendo la loro intimazione alcun risultato, fecero fuoco a varie riprese. I due cavalieri discesero precipitosamente di sella e dileguarono perdendosi tra i giardini e abbandonando le loro cavalcature. Queste furono catturate dai nostri: esse erano sellate con finimenti di lusso e dentro le fonde della sella furono trovati due brevetti di ufficiale di Stato Maggiore turco. Si crede possa trattarsi di due comandanti superiori delle truppe nemiche.

Il generale Caneva doveva essere assassinato

Roma 29 — L'on. De Felice, parlando della battaglia di Sciara-Sciad in una corrispondenza da Tripoli, dice che i turchi avevano preparato anche un attentato contro il governatore, generale Caneva, che doveva essere compiuto all'inizio dell'assalto. Due *zaptiè* addetti alla sicurezza personale del governatore, dovevano ucciderlo coi fucili di cui li avevano armati le autorità italiane.

L'eroica impassibilità dei Turchi

Catania 29 — Un italiano che da parecchi anni viveva a Homs, tornato nella città sua natale Catania, per dimostrare l'impassibilità eroica dei turchi che muoiono per Allah ha narrato il seguente episodio:

In un sentiero pericoloso, al passaggio di un ponte che noi volevamo occupare, ogni notte passeggiava una sentinella turca. Quella sentinella era votata alla morte, perchè ogni notte veniva uccisa con un colpo di fucile tirato dai nostri. Ebbene pur sapendo questo la sentinella veniva inappuntabilmente supplita, come veniva inappuntabilmente ammazzata. Una di queste stesse sentinelle, a guardia di questo ponte, fu vista passeggiare calma, fredda, impassibile, col fucile sulle spalle, mentre le granate fioccavano intorno a lei. Lentamente si volgeva per vedere come le scheggie facessero rimbalzare la polvere dello stradale; poi seguitava a camminare. E ciò fino a quando una scheggia di granata non la colpì in pieno petto, uccidendola.

Alle famiglie dei militari combattenti

ROMA 29, sera. — Il Ministero della Guerra comunica:

Le famiglie che richiedono notizie telegrafiche ai Ministero riguardanti i militari in Tripolitania e Cirenaica sono dispensate dall'unire la risposta pagata poichè le risposte vengono fatte in franchigia. Tali richieste debbono essere limitate a casi assolutamente eccezionali, in quanto che le eventuali comunicazioni alle famiglie, riguardanti congiunti morti e feriti, vengono con la maggiore possibile sollecitudine fatte dai comandi dei reggimenti e dei depositi con sedi in Italia per incarico del ministero. L'eventuale ritardo nel comunicare tali notizie, dipende unicamente dalla evidente necessità di dare notizie esatte allo scopo di non destare inutili allarmi nelle famiglie, essendo facili gli equivoci derivanti specialmente dalle omonime.

La duchessa di Genova

Imbarcata sulla nave ospedale Menfi

NAPOLI 29. — Stammane salpava la nave ospedale *Menfi* insieme ad altre dame della Croce Rossa partiva la duchessa di Aosta.

Il Duca l'accompagnò fino a bordo.

La folla applaudì la duchessa la quale agli applausi rispondeva agitando il fazzoletto.

Il cuore d'Italia

Da tutte le città di Italia è una gara generosa per venire in aiuto con offerte alle famiglie dei morti e feriti nella Tripolitania.

La Cassa di Risparmio di Milano ha messo a disposizione del Ministero della Marina e della Guerra la cospicua somma di L. 100000. Le sottoscrizioni del *Corriere della Sera* e delle *Stampa* hanno raggiunto entrambe le 20 mila lire; altre sottoscrizioni vanno aprendosi dappertutto e anche il Friuli nostro saprà mostrarsi all'altezza del fine nobile e del sentimento.

Ecco a proposito di questa generosità che fa tanto onore.

Nobile patriottica deliberazione della Giunta Comunale di Bologna

10000 per i morti e feriti in guerra.

Nella seduta di ieri 28 corrente, la Giunta Municipale di Bologna ha preso fra le altre, la seguente deliberazione:

«La Giunta, mentre plaude al valore delle truppe italiane di terra e di mare che onorano sulla terra d'Africa la bandiera della Patria nella guerra attuale, delibera di proporre al Consiglio uno stanziamento di L. 10.000 allo scopo di venire in soccorso ai feriti e alle famiglie dei morti bisognose, aventi residenza nel Comune di Bologna».

La magnanimità d'un valoroso caduto pugnando.

TORINO 29. Il tenente dell'undecimo bersaglieri Giuseppe Rentazzo, che è caduto gloriosamente sulle trincee di Tripoli, prima di partire per la guerra pare abbia fatto testamento e fra le altre disposizioni abbia lasciato con generoso pensiero la somma di seimila lire ai soldati della propria compagnia.

Soldati in partenza per Tripoli

In numero di 400 partiranno da Venezia.

VENEZIA 29 — E' pervenuto oggi al Comando del distretto militare l'ordine di equipaggiare 400 soldati che partiranno fra qualche giorno col *Montenegro*, che è rimasto a disposizione del governo.

240 uomini del 36 fanteria sono partiti da Modena; reparti di fanteria sono partiti da Ancona e una compagnia composta di 340 uomini dell'81 fanteria è partita da Roma; altri da Genova, da Savona ecc. Dappertutto i nostri soldati furono fatti segno ad affettuose, entusiastiche dimostrazioni.

Le nobili parole di un padre

Ad Ancona avvennero episodii commoventissimi tra cui il seguente: Allorchè il sottotenente Giuseppe Antonucci prese commiato dal padre signor Giacinto, questi lo salutò con queste parole: «Va, o figlio mio e guai a piangere! i soldati d'Italia non piangono come non piangono i loro padri. Va! e ti accompagna la mia benedizione. Prima di me, ha i suoi diritti su di te la patria. Va e ritorna vincitore!»

Tali parole furono salutate da un vivissimo applauso.

E altri soldati sono partiti o si trovano in procinto di partire da molte città.

Da Cuneo partirono 600 alpini formanti un battaglione dei due reggimenti del presidio.

Anche dal nostro Friuli sono partiti 50 alpini dei battaglioni di Cividale e Tarcento. (*Vedasi cronaca provinciale*).

Una conferenza su Tripoli del prof. Aristide Anzil

Tricesimo 29. — Quest'oggi alle ore 16 nel Teatro Stella d'oro l'egregio sig. avv. prof. Aristide Anzil tenne una brillante conferenza su Tripoli.

Il sindaco signor Giovanni Sbuelz presenta il conferenziere al numerosissimo pubblico intervenuto, con belle parole evocando la data del 1470 quando le orde turche distrussero Tricesimo.

Il prof. Anzil, dopo avere ringraziato il sindaco prende la parola su Tripoli.

Tratteggia a grandi linee i precedenti diplomatici sulla quistione Tripolitana da un trentennio, rievoca la grande figura di Crispi che aveva fatto suo sogno la conquista di Tripoli per la suprema importanza che ne sarebbe derivata all'Italia.

Inneggia al sacrificio che fece la Patria per allestire una lotta. Ben si può dire che l'Italia per importanza è la terza grande potenza ed è aggueritta in confronto delle altre dell'Europa, di un esercito preparato senza economie e che sa renderla temuta e potente. Tratteggia con singolare maestria le vicende storiche della Tripolitania. Fa fino ai giorni nostri una rapida rassegna sulle fertilità del terreno leggendo brani del prof. Corradini che fu a visitare quella terra. Ed aggiunge che i campi attendono i forti lavoratori italiani per dissodarli e renderli fertili; le città attendono i capitalisti ed operai che le facciano rivivere floride belle, vestite come al tempo dell'impero romano. L'Italia, egli dice, conquista Tripoli per civilizzare quel popolo, per toglierlo dall'obbrobriosa schiavitù.

Con uno slancio di bella eloquenza inneggia al valore dei nostri soldati e marinai mandando ad essi (fra uno scroscio d'applausi) il plauso e l'augurio fervido.

Il conferenziere dopo aver spiegato il concetto della canzone d'*Annunzio* termino col leggere la forte bella canzone fra incessanti applausi.

Il bel gesto del conferenziere fece subito fra il pubblico ottima impressione, il suo dire eloquente e pur facile e piano e a tutti, intelligibile, gli impeti improvvisi pieni di magnifico slancio nei punti più salienti trascinavano agli applausi. E di applausi invero ve ne furono moltissimi.

Il pubblico, numerossimo nel lasciare il teatro preconizzava al giovane oratore il più spendido avvenire.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Si continua a rafforzare le trincee

La Vita domenicale a Tripoli.

Viva l'Italia Viva l'esercito!

MILANO 30. — I giornali hanno da Tripoli che si continua a provvedere per la migliore difesa intorno alla città.

Ieri furono collocati alcuni pezzi di artiglieria in modo che l'azione loro riesca della massima efficacia. Anche le trincee vengono rafforzate con opere che le rendono maggiormente resistenti.

Nei giorni di sabato e domenica, furono sbarcati due battaglioni di granatieri che furono tosto mandati a rafforzare gli avamposti.

Si continua a dare lo sfratto dall'oasia a tutti gli abitanti e a tutti coloro che vi si erano rifugiati dopo l'occupazione italiana.

Le donne e i bambini sono condotti in città e ricoverati nelle moschee, ov'è loro somministrato due volte al giorno cibo e acqua; sono concessi anche soccorsi in denaro. Fu anche provveduto al mantenimento delle greggi confiscate.

Furono confiscati i beni mobili ed immobili di quanto furono sorpresi con le armi alla mano contro gli italiani, tanto degli uccisi che dei fatti prigionieri.

Per questi ultimi, fu nominata una commissione composta di alti ufficiali di Hassuna Pascià e di due notabili.

Questa Commissione ha per scopo di esaminare le condizioni di tutti i prigionieri onde mettere in libertà quelli che risultassero innocenti.

Ieri, domenica, la vita nella città aveva ripreso il suo ritmo normale.

Alla sera, dinanzi alla sede della la divisione, la musica tenne concerto dinanzi ad una grande e varia folla di europei e d'indigeni.

L'inno nazionale fu vivamente applaudito e più volte fu entusiasticamente ripetuto il grido:

Viva l'Italia, Viva l'Esercito italiano!

La situazione in Tucchia

Ufficiali turchi contro il Governo

MILANO 30. Il «Dayly Telegraph» ha da Costantinopoli: Gli avvenimenti precipitano con rapidità straordinaria. Una controrivoluzione potrebbe scoppiare di momento in momento, se sono vere le notizie che pervengono dall'Impero.

A Kossovo in Macedonin 570 ufficiali hanno presentato un *ultimatum* al Governo con cui richiedono la liberazione del principe ereditario Iussuf Hibbedin che gli ufficiali credono sia tenuto agli arresti in casa in seguito a ordine del Comitato Unione e Progresso. I termini dell'ultimatum sono perentori.

Nessuno crede alle fanfaronate della Porta.

Nemmeno i turchi!

Truppe ai Dardanelli.

MILANO 30. — Il «Dayly Telegrah» ha da Costantinopoli: I Comunicati della Porta sulle strepitose, pretese vittorie turche non trovano più fede alcuna; nessuno crede alle fanfaronate turche.

A Costantinopoli fervono preparativi militari di difesa. Si sbarcano febbrilmente truppe alla riva settentrionale dei Dardanelli temendosi un attacco da parte degli italiani.

Commissione di aeroplani del nostro Governo.

ALLE CASE FRANCESI.

PARIGI, 30. Il Governo italiano qualche giorno addietro fece importanti commissioni di aeroplani alle case costruttrici francesi: Alla sola casa Blèriot ha ordinato 50 monoplani tipo militare; e altre commissioni inferieri ha fatto alle case Voisin, Farman, ecc.

Queste ordinazioni del Governo italiano precedettero solo di qualche giorno quelle del Governo francese che ne ha commessi ben duemila.

Cronaca Cittadina

Echi del banchetto di saluto al prof. cav. G. Antonini.

Come promettemmo ieri, pubblichiamo il bellissimo discorso del prof. G. Antonini nel banchetto offertogli sabato dai sanitari di Udine e Provincia per aver occasione di porgergli un saluto prima della sua partenza. E abbiamo il piacere di farlo seguire anche dalle parole, pure bellissime, dette a quel banchetto dal prof. Pennato.

Discorso del prof. Antonini.

Vi ringrazio per la calda, affettuosa, commovente manifestazione di amicizia e di stima che avete voluto darmi, convenendo qui con vostro disagio e perdita di tempo prezioso, a salutare il partente che si allontana da voi, da Udine e dal Friuli vostro, col rimpianto di chi lascia la casa e il cenobio di amici colleghi.

Vi ringrazio: e mi commuove e mi è tanto gradito questo vostro pensiero, perchè esso mi attesta che se è per me doloroso il distacco, voi pure risentite qualche rammarico ed io confido che serberete di me cara memoria, come io sento che custodirò nel mio cuore teneramente sempre un dolce ricordo della vostra benevolenza e della vostra amicizia.

E poichè, o colleghi carissimi, mi volete dare questo nuovo esempio di una solidarietà collegiale col riunirvi concordi al saluto di un vostro compagno, elevando un simposio amichevole alla significazione di una manifestazione di stima e di omaggio, lasciate ch'io vi dica che alla vostra gentilezza io posso attribuire il pensiero di questo solenne saluto, non già al fatto che io ve ne abbia data giustificata ragione, poichè voi non avete alcun obbligo verso di me, sì bene da me, per voi, grande e continuata e completa è dovuta la gratitudine e l'obbligo della riconoscenza, per tutta la simpatia, per tutta la stima, per tutta la benevolenza di cui mi siete stati sommamente larghi, e di cui mi avete beneficato negli anni della mia permanenza fra voi.

Ed è indubbiamente alla famiglia medica friulana che io debbo se nel mio ufficio ho potuto svolgere le attività che hanno portato qualche buon frutto.

Vedo qui i rappresentanti di coloro che mi coadiuvarono non solo nel corretto funzionamento delle Succursali, ma che mi furono precursori fortunati, ond'è che al mio giungere mi fu dato trovare già, per così dire, una coscienza manicomiale preformata, poichè i Pennato — (e l'illustre amico mi conceda di ricordare che il manicomio si deve alle sue relazioni ed insistenze presso la Deptazione Provinciale) — i Vidoni, i Commessatti, me lo attestano, quando tutto d'intorno nel Veneto era oscurantismo e tenebra nell'assistenza degli alienati, qui nelle Sale Ospitaliere e nelle Succursali del Friuli si sviluppavano già i cardinali criteri della moderna tecnica: *la pietà, la libertà e il lavoro.*

E mi sia concesso ricordare, nè sarà questo accenno in contrasto colla tonalità di questa riunione a fine di banchetto che per me assume la severità di un rito, pel doloroso saluto voi, che io vi debbo dare allontanandomi da mi sia concesso, dico, ricordare che a quell'anima buona di soldato di medico di cittadino che fu il compianto **Stefano Bortolotti**, io debbo la mia presentazione al Consiglio Provinciale; e mi è caro affermare in questo giorno in cui sono ancora rivestito del titolo sommamente a me gradito ed onorifico di direttore del Manicomio di Udine, che all'energica volontà di quell'uomo impareggiabile, che risponde al nome di Ignazio Renier ed alla illuminata e previdente Deputazione Provinciale voi dovete la costruzione e lo sviluppo del Manicomio Centrale, pel quale io non ho fatto che concorrere al progetto del carissimo Cantarutti e interpretare del mio meglio i concetti dell'Amministrazione.

Da quell'Amministrazione che ha dato e da un esempio (diretta con equità e bontà veramente paterna dall'ing. Damiano Roviglio) che ha dato un esempio del come possano in completa armonia svilupparsi la tecnica sanitaria e le provvidenze economiche di sana amministrazione, e che in ogni occasione seppe sentire l'importanza della necessità che tutto l'organismo manicomiale risentisse l'impulso e la mano moderatrice del direttore Sanitario.

Nove anni or sono io giungevo in Udine quando una festa grandiosa del lavoro per una Mostra delle allora quasi a voi stessi ignorate potenzialità del vostro Friuli, faceva meravigliare la città e la Provincia e le rendeva gioiose; perchè affermava in voi la coscienza che il Friuli entrava vittorioso a conquistare un posto splendido, perla purissima, nella collana delle Provincie d'Italia.

E in quell'autunno del 1903 alla chiusura dell'Esposizione si elevava un inno di speranze e di fede fra il popolo friulano per l'avvenire di proprietà e di progresso che gli era riserbato.

Oggi che io parto, in meno di un decennio queste speranze sono affermate, e la sede non è svanita ma si è fatta più salda.

Ed io ho assistito entusiasta alla meravigliosa ascesa di tutte le attività industriali, commerciali, agricole, intellettuali e all'incremento degli istituti sanitari tutti a raggiungere uno sviluppo di cui potete essere superbi e con voi lo deve essere ogni italiano.

Ma quello che più mi preme di dirvi, amici carissimi, prima di lasciarvi, e di lasciare questa cara terra, si è che nel non breve periodo di anni che ho vissuto fra voi, nei frequenti e non semplici rapporti coi colleghi del Friuli non ebbi che motivi di compiacenza e di ammirazione, per la lealtà, la bontà, l'amicizia che mi hanno usato e che nessuna nube, che dice, neppure il più tenue velo di nebbia ha offuscato la cordialità e la correttezza delle relazioni mie con persone che a questa forte e cara stirpe friulana appartenessero.

Io parto da voi addolorato di lasciarvi, ma portando con me il pegno che a questa città ed a questa provincia mi sentirò sempre legato da immutato affetto e gratitudine poiche io porto con me alla nuova sede due figli di Udine, che sono miei figli, e se essi per la età ancor tenera non possono comprendere quanto sia la bellezza e la grandezza della loro piccola Patria, e la bontà dei loro concittadini, io saprò bene educarli nel vostro ricordo ad amarla questa loro città natale, ed a sentirsi orgogliosi di essere e potersi chiamare friulani; e sarà questo un sacro legame che mi ricondurrà tratto tratto fra voi.

Colleghi! Io vorrei nominare ciascuno che qui è presente con la parola che per ciascuno il mio labbro troverebbe a significare quanto mi sia esso diletto, per qualche particolare contingenza nella quale ognuno di voi ebbe a manifestarmi il suo nobile animo e la sua amica benevolenza. E vorrei ricordare anche gli assenti tutti.

Vorrei, ma sarebbe per me troppo doloroso l'esame della gravità della perdita che io faccio lasciandovi.

Vi do invece un fraterno abbraccio collettivo, e non vi dico addio, ma arrivederci, l'arrivederci del figlio che lascia la casa per seguire il destino della sua missione e ritornarvi quando l'abbia compiuta a riceverne il plauso e la rampogna.

Ed io mi lusingo che col vostro esempio e il vostro pensiero nel cuore, saprò conservarmi sempre la vostra cara amicizia, la vostra stima, il vostro affetto.

Non addio dunque, ma arrivederci — arrivederci!

Il poetico e forte saluto del cav. dott. prof. Pennato

Il pensiero che ci raduna è certo sorto spontaneo, imperioso in ciascuno, ed io m'lo tissimi altri, dolenti di non poter essere qui questa sera.

Senza tale spontaneità non sarebbero possibili queste riunioni collegiali, che evidentemente tra voi sono riserbate a circostanze solenni. E invero, per ritrovarle, bisogna risalire ad otto anni, nè è vano il ricordo.

Erano i lieti giorni, quando il Friuli con un grande palpito della sua vita, mostrava quanto potesse nell'industria, nel lavoro ne l'arte; allora dinanzi ai colleghi dell'alta Italia, Trento e Trieste sostenemmo nelle nostre Istituzioni sanitarie la prova di nostra onesta e umana coltura.

In quei giorni, caro argomento di festa ci fu il saluto augurale a Giuseppe Antonini, che ricco di speranze, di fedi, imprendeva il compimento di quell'Istituto, che al di sopra d'ogni aspettazione seppe ampliare e illustrare.

Non una parola della sua opera a Voi: Vi farei torto.

Questo solo dirò, che combattuti tra il pensiero d'una buona e meritata ventura, e il rammarico d'una separazione — dobbiamo starcene contenti e lieti, poichè è necessario che a tali uomini sia fatto il più vasto campo d'azione possibile d'onde venga più largamente beneficata l'umana sventura.

E poi, noi siamo sicuri che staremo nella sua memoria come presenti. Se questo non fosse già fatale per la gentilezza del suo animo sarebbe per altre ragioni.

Come infatti un'anima d'artista quale la sua scordar potrebbe questo bel paese?

Sta nella mia mente incancellabile la bella e vera descrizione venuta alla luce in quelle festose giornate. Udite:

«Dall'arco dell'Alpi nevose il Friuli de-
«grada quasi anfiteatro alle plaghe, ai colli,
«alla vasta pianura, alle lagune, al mare.
«In questa chiostra il suolo e la vita a volta
«ti rammentano Piemonte e Toscana, Sviz-
«zera a Venezia.
«Carniche valli dove le selve d'abeti, e
«le brezze acute scendenti da nevai, rin-
«vigoriscono membra, caratteri e menti,
«pescose lagune laggiù scintillanti, lieti colli
«coronati di torri, verde piano corso da
«fiumi e torrenti, forte e laboriosa gente».

Ecco il Friuli che starebbe nella memoria dell'artista; ma Egli che vi potè intensificare la sua attività per modo da averne spianata la via ai più lati orizzonti, gli rivolgerà il suo pensiero, col sentimento medesimo che fanciulla consacra al primo amore.

E noi ritorneremo a Lui col sentimento medesimo che dà «a novo paregrin, squilla lontana».

Così per questi ricordi, si ordisce la trama di un nostro filo invisibile ma tenace, che dagli ultimi confini della patria, ci unisce alla metropoli Lombarda, temperante l'amarezza dell'addio.

Ma per più alta ragione, come dirsi, dobbiamo restarcene contenti e lieti. E lieti siamo...

Ma io devo ora ricordarmi che il nostro convitto è alla fine, e che il calice scintillante mi chiama:

O forte apostolo della divina arte, che tombe di vivi funestate da barbareschi ceppi ha saputo mutare in sapiente custodia famigliare, che dove era odio selvaggio e vendetta reclama soltanto veggente difesa sociale io ti saluto. E se è vero che fortuna aiuta i forti, io bevo alla tua perenne fortuna.

Al Consiglio Scolastico Proviuciale

L'elezione dei due maestri

Abbiamo dato ieri i risultati della votazione per i rappresentanti del Comuni al Consiglio scolastico provinciale. Ecco ora quelli per la nomina dei due maestri, che per legge faranno parte dello stesso Consiglio. Procedettero a detto spoglio, terminato ieri, in prefettura, il R. Provveditore agli studi, il direttore R. Tonello e il maestro anziano Giov. Dorigo. I risultati sono questi:

Votanti maestri 1015, *Fruch Enrico* ottenne voti 697; *Martinis Giulio* 595. Erano questi i candidati proposti dalla Associazione Magistrale Friulana.

Vengono poi a una grande distanza, Zardo Giobbe con voti 196 e Di Lenna Pietro 190, proposti dalla società Nicolò Tommaseo. Giovanni Marcolini ebbe voti 119.

Vi furono 26 voti dispersi fra altri maestri; 5 schede bianche e 96 schede nulle.

Ampliamento della stazione. — L'on. Girardini ha ricevuto da Roma una lettera che lo informa essere testè stato appaltato dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato il progetto per la costruzione nella nostra Stazione di quattro fabbricati per i servizi accessori, in uno dei quali troveranno sede anche i locali occorrenti per gli emigranti.

Con questi impianti si provvede a liberare dai detti servizi il fabbricato viaggiatori nel quale, a senso di altro progetto in corso di studio, saranno poi introdotti i necessari ampliamenti e le opportune modificazioni in modo da metterlo in grado di soddisfare convenientemente i bisogni dell'esercizio.

Una conferenza di don Ostuzzi

Don Attilio Ostuzzi, direttore del *Corriere del Friuli*, tenne sabato sera al Circolo Popolare, Vicolo di Prampero 4, una conferenza sulla tradizione Cristiana della beneficenza in Udine.

L'oratore, premesso un breve esordio, entra nell'argomento propostosi e con la scorsta di documenti e di citazioni dimostra, facendo una corsa via via dai tempi in cui sorsero i primi istituti e si fondarono le prime opere di beneficenza (benefic. elemosiniera, Ospedale e Case di Ricovero, Orfanatrofi e Collegi, Borse di studio, grazie dotali, Ospizio Esposti, Monte di Pietà e Cassa di Risparmio) ai giorni nostri in cui la tradizione vive ancora, come tutto che Udine può vantare nel campo della beneficenza, sia dovuto allo spirito cristiano dei buoni e illuminati che spinti dalla carità del Cristo sostanze e intelligenza spesero per il sollevamento materiale non solo si anche morale, cristiano dei bisognevoli.

La pelle dell'Orso. — La pelle dell'orso, ucciso i giorni scorsi a Sauris, trovasi nella Macelleria del sig. Giovanni Blasoni in via Paolo Sarpi

Solenni funebri
al Colonnello Wertheimer

Solenni e imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate nel pomeriggio di ieri al tenente colonnello del R. Esercito a riposo, cav. Daniele Wertheimer. I funerali ebbero carattere puramente civile: resi ancor più solenni dall'intervento della rappresentanza militare.

Alle 15.30 in piazza Patriarcato va formandosi il corteo: i registri si coprono di firme; quando la bara dalla casa, è portata a braccia sul carro funebre di prima classe, tutti i presenti si scoprono riverenti; una compagnia del 2.o fanteria, ai comandi di un capitano e di due subalterni. presenta le armi.

Il corteo si mette in moto: un soldato segna l'itinerario; viene quindi il corpo musicale del 2.o Regg. Fanteria; la compagnia divisa in tre plotoni; il carro funebre, la bandiera dei reduci, i parenti, gli amici, le rappresentanze ecc.

Sulla bara coperta da nero drappo posano le insegne dell'ufficiale defunto; il berretto e la spada; un reduce recava su di un cuscino le decorazioni e la fascia della massoneria.

Reggono i cordoni sei ufficiali: Maggiore Riveri dell'8.o Alpini; Magg. Roversi del 13.o Caval. Monferrato; capitano Palumbo del Genio. cap. Monara, cap. Pedrassi e cap. a riposo Cagliezzi.

Notavansi inoltre: il tenente colonnello del 2.o Fanteria cav. Cangemi, il Magg. dei RR. CC. Marzollo, ufficiali degli Alpini, del Monferrato Caval. del 2.o Fante ia, della Finanza, una larga rappresentanza di Veterani, e Reduci, nonchè i signori cav. Giusto Muratti, Sindaco comm. Pecile, prof. Fr. Comencini, co. Giov. Della Porta, Leone Morpurgo, bar. on. Morpurgo, cav. Ragazzoni, dott. Oscar Luzzatto, ing. Tosolini, G. Bornancin, cav. Sbuelz, cav. Dalan, perito Novelli, colonnello Di Salvo, cav. Antonini, Romeo Battistig, avv. Venturini di Cividale, cav. Oddo, cav. Cagliessi, cav. Gilardoni, Procuratore del Re Farlatti, co. Francesco Della Torre, perito Chiussi, comm. Borgomanero co. Di Colloredo Comandante il reparto Volontari Ciclisti di Udine ecc.

Il corteo procede lentamente al suono di marcie funebri per piazza Patriarcato, Via Cavallotti, Piazza Garibaldi e Viale Venezia. Quivi la truppa presenta ancora le armi; il cav. Giusto Muratti con accento commosso porge l'estremo saluto con queste parole:

«Interprete dei sentimenti della desolata vedova, del figlio Mario, della Società dei Reduci dalle patrie Battaglie, porgo alle autorità militari. ai rappresentanti del nostro valoroso esercito, alle autorità civili i sentimenti della riconoscenza più profonda per il tributo d'onore reso al valoroso compagno d'armi.

Un grazie di tutto cuore io porgo anche per la città di Trieste, che l'estinto onorò e sul campo di battaglia e in tutta la sua vita...

Qui l'oratore ricorda la vita di soldato e di cittadino del colonnello Wertheimer, e specialmente la parte da lui presa nelle campagne per la redenzione d'Italia e nella repressione del brigantaggio, durante la quale fece prigioniero uno dei più temibili capibanda, il brigane Andrea Lombardi.

Chiude con una calda apostrofe al figlio Mario, ch'e presente, e fra la commozione di tutti gli stringe la mano e lo bacia.

Il convoglio quindi procede fino al Cimitero, dove la salma, per volontà dell'estinto, fu cremata.

Il primo anniversario della Cooperativa Friulana di Consumo.

Ieri si è chiusó il primo anno di vita della Cooperativa Friulana di Consumo. Le condizioni sue sono più che mai floride come indicano le cifre con la loro eloquenza.

La Cooperativa che oltre al negozio principale conta tre filiali in un anno ha incassatto più di 380.023.9 al giorno. Essa ha 835 soci, con un capitale di L. 62.560 formato da 318 azioni da L. 20 l'una, delle quali sono versate L. 59.434.50. Per commemorare il primo anniversario della Cooperativa il Consiglio direttivo della stessa ha pubblicato il primo numero del *Bollettino* nel primo articolo del quale ricorda le origini della istituzione e com'essa divenne un fatto compiuto.

Magistrato udinese a riposo.

Il comm. Domenico Braida, nostro concittadino, Procuratore del Re, da ventotto anni, presso il Tribunale di Treviso, avendo compiuto il settantesimo anno d'età fu collocato a riposo. Il Ministro Guardiasigilli lo nominò in quest'occasione Grand'Ufficiale della Corona d'Italia I magistrati gli avvocati e l'intera cittadinanza di Treviso fecero all'uomo integerrimo che dopo tanti anni lascia il suo posto con tanto onore tenuto, le manifestazioni più rchiette di stima e d'affetto accompagnate dagli auguri più vivi di un lungo riposo.

Esposizione! — La ditta *L. Marchi piaz. Vitt. Em. n. 4* si pregia di avvisare la spett. sua clientela che *nei giorni 29-30-31 corr.* esporrà nelle sue sale le migliori novità per la stagione *in Costumi, Mantelli, Blouses*, e fà a tutte le signore caldo invito di onorarla di sua visita, per vedere le ricche sue collezioni.

TEATRO SOCIALE.
«La Satira e Parini».

di Ferrari fu ascoltato ieri sera con vivo piacere da un pubblico numeroso e parecchio applaudita.

Questa sera penultima rappresentazione con un importante novità di soggetto patriotico: *Giovane Italia.*

I Campionati di ieri al campo dei giuochi

Gli annunciati campionati udinesi di salto ed il «match» di rivincita di Foot-Ball, ebbero luogo ieri al nostro campo dei giochi con numeroso concorso di pubblico che dimostrò interessarsene.

Lo spettacolo ebbe inizio con la gara per campionato di salto in alto. La giuria, composta; dal sig. prof. Antonio Dal Dan (pres. dell'Ass. del Calcio), sig.r Maestro Santi Ernesto, sig.r Romeo Maestro Concato, sig.r Degani Augusto, sig.r Nino Sonvilla, fece l'appello dei concorrenti.

In questa gara riuscì vincitore il sig.r Recami Umberto, vincendo così la medaglia d'oro dono dell'Ill. sig.r Sindaco di Udine presid. Onorario dell'Assoc. del Calcio; il secondo premio, a pari merito, fu vinto dai sig.ri Spizzo e Mauriç, il quarto da Rumignani.

A questa gara succede quella del salto in lungo, nella quale risulta vincitore il sig.r Vianello Ferruccio che vince la medaglia d'oro del sig.r Dal Torso nob. Alesandro, secondo Spizzo, terzo Paglianti, quarto Micheletto.

Segue per ultimo la gara del salto con l'asta; vincitore di questa riesce il sig.r Luigi Dal Dan che coi suoi magnifici salti riscosse continui applausi, vince così la medaglia d'oro dono del sig.r Maestro Romeo Concato, secondo Recami, terzo Vianello e quarto Pellegrini.

Ai riuscitissi campionati di salto segue il «match» di rivincita, fra le squadre della Iuventus e quella dell'Associazione, del Calcio di Udine.

Il gioco si svolse con un'intessante animazione, il primo punto a favore dell'Assoc. è segnato dal capitano sig.r Dal Dan, il secondo dal sig.r Recami il terzo dal sig.r Dal Dan ed il quarto dal sig.r Recami.

Questi sono i risultati del primo tempo di minuti 45.

Alla ripresa che dura 30 minuti, l'Associazione segna un altro punto con calcio del sig.r Paglianti.

Risulta vincitrice la squadra dell'Assoc. con punti 5 a 0.

Lo spettacolo, d'un genere di sport quasi dimenticato a Udine, fu indetto dalla giovane e fiorente Associazione del Calcio di Udine.

Tentato furto ai Magazzini della Veneta.

La notte scorsa nei Magazzini della Società Veneta i soliti ignoti tentarono un *colpo* che riuscì però infruttuoso. Il locale sorge isolato nella campagna, in vicinanza della Fabbrica Cementi, fuori porta Ronchi. I ladri, protetti dalla notte, hanno rotto la rete metallica che circonda il locale, hanno spezzato una finestra dello scrittoio e vi sono entrati.

L'unica impresa che poterono compiere si fu la rottura del cassetto della scrivania, che asportarono.

Dentro non v'era un centesimo, nè altri oggetti di valore. Senza recare danni maggiori, i ladri se ne tornarono uscendo di nuovo dalla finestra.

Un tentativo simile si ebbe nello stesso ufficio, con lo stesso risultato la notte del 20 settembre.

Cronaca degli affari

Per un concordato. — L'adunanza per il concordato nel fallimento del negoziante Dalla Favera Augusto, manifatture, Latisana, è fissata per il 16 novembre, ore 10. La proposta è sempre la medesima: il 20 per cento a 2 mesi dall'omologazione che era stata avanzata stragidizialmente, e sempre colla garanzia del signor Enrico Monino. La situazione accertata è di L. 29610.47, a fronte di un attivo realizzabile in L. 5543.87, dal quale devonsi dedurre le spese fallimentari in circa 700 lire. La liquidazione potrebbe essere compiuta — avverte il curatore — entro la fine del mese prossimo e potrebbe anche dare un ricavato migliore.

Al cav. Cominotto cancelliere del nostro Tribunale, i funzionari di Cancelleria, cui volle associarsi anche il presidente cav. Silvagni, hanno offerto iermattina le le insegne dell'onorificenza recentemente conferitagli.

Luigi Prinsighs gerente responsabile.

Stamane alle ore 4, dopo brevissima malattia spirava serenamente, munito dei conforti religiosi:

Vittorio Fattori

d'anni 50.

La Madre, le Sorelle, i Cognati, nel più intenso dolore, ne porgono la luttuosa notizia, e pregano di essere dispensati dalla visite di condoglianza.

Udine 30 ottobre 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15.

Ringraziamento

La vedova ed il figlio commossi dell'attestato di stima dimostrato al compianto loro

Ten. Col. Wertheimer cav. Daniele

ringraziano le autorità civile, militari, la spettabile Società dei reduci e tutti quei pietosi che colla loro presenza vollero onorarne la memoria.

I genitori, i cugini, fratelli Ettore e Romano Tommasini ed i congiunti tutti di Trieste, nella luttuosissima circostanza della morte; che un disastroso incidente automobilistico ha rapito ieri all'affetto il loro carissimo

Arnaldo Rovere

coll'animo straziato e vivamente commossi ringraziano il Sindaco, il Segretario, il Medico, il farmacista, il Parroco, il sig. Tonello e tutte quelle pie persone che cooperarono in qualche modo a rendere oggi più solenni i funerali o che concorsero a lenire il dolore per l'irreparabile perdita.

Palazzolo della Stella, 29 ottobre 1911.

APPENDICE 28

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

— E come va il povero uomo?

— Fra cinque o sei settimane sarà completamente guarito.

— Meglio così.

In quel momento Luciano usciva dalla capanna.

— Anche voi? — esclamò Renata stendendo la mannina inguantata al giovine ufficiale che la strinse.

— Mio padre ha avuto bisogno del mio aiuto, — rispose Luciano.

— Ve ne intendete di chirurgia?

— Sotto la guida di mio padre posso trasformarmi in infermiere, però il mestiere non è di mio gusto.

— Infatti gli uomini di spada sanno ferire e non risanare le ferite.

Permettete, signor Lucien, che entri un momento nella capanna? Se volete attendermi ritornerò a Rochefenil in vostra compagnia.

— Volentieri, — rispose il dottore.

L'attesa non fu lunga. Cinque minuti dopo Renata di Bligny e la sua dama di compagnia uscivano dalla capanna accompagnate da tutta la famiglia del pescatore la quale non sapeva stancarsi di ringraziare la munifica benefattrice.

Renata s'appoggiò confidenzialmente al braccio del vecchio medico e salutò con la mano la moglie del pescatore ed i di lei bambini aggiungendo.

— Ripasserò domattina.

— Che Iddio vi benedica, signorina, — mormorò la povera donna.

— Voi non fate che seminare lungo il vostro cammino che cuori riconoscenti, — sussurrò il dottor Lucien il quale aveva gli occhi velati da lagrime di commozione.

— Ho anche seminato intorno a me del livore. Voi sapete, al certo, ciò che mi è accaduto ultimamente, — disse Renata sottovoce.

Il giovane ufficiale ascoltava in silenzio guardando ora il padre ed ora la duchessina che vestiva di un abito bianco con un largo cappello di paglia di Firenze guarnito di margherite; sembrava, se è possibile ancor più bella del solito.

Fra la capanna del pescatore ed il castello del duca v'era più di un chilometro da percorrere. Per un po' la strada costeggiava il mare, poi risalendo si dirigeva verso i boschi.

Procedevano dinanzi il dottore e la duchessina, seguivano la dama di compagnia e Luciano.

Al principio del bosco, dove le piante erano più dense, se ne stava un monelluccio di dieci anni che custodiva due capre. Vedendo passare la duchessina il ragazzo s'alzò in piedi dalla zolla erbosa sulla quale era stato seduto e levò rispettosamente il cappello, ma nello stesso tempo Luciano lo vide fare un passo verso la dama di compagnia e sveltamente consegnarle un biglietto accuratamente piegato in modo da occupare il minor spazio possibile.

L'ufficiale finse di nulla aver veduto e proseguì nel suo cammino ma notò che la dama di compagnia aveva destramente cacciato il biglietto ricevuto nella tasca della gonna.

Tutto questo era accaduto con la rapidità del lampo e Luciano, data l'età avanzata della dama di compagnia nonchè la sua bruttezza, cominciò a trovare strana ed inspiegabile la cosa.

Che cosa celava quel mistero?

Un'idea birichinesca passò per la testa del giovane ma fu tosto respinta con orrore. Aveva pensato d'impadronirsi con l'astuzia del biglietto e di leggerlo, ma ciò era indegno di un nome d'onore. Che cosa c'entrava egli nelle faccende della vecchia dama?

Intanto la comitiva era giunta al castello. Il medico e suo figlio si accomiatarono dalla duchessina e ritornarono sui loro passi per raggiungere Rochefenil.

— Che cos'hai, Luciano, che mi sembri preoccupato? — domandò il dottore al figlio.

— Ti narrerò poi tutto. Proseguiamo sollecitamente, avrei caro di trovare una persona, — rispose l'ufficiale che guardava continuamente a destra ed a sinstra.

Finalmente scorse chi cercava. Nel bosco ad un centinaio di metri, aveva veduto il pastorello con le sue capre.

— Ti raggiungo subito, — disse Luciano, al padre e si affrettò ad incamminarsi verso il giovinetto.

Quando Lucien gli fu vicino, gli sorrise e gli domandò.

— Hai volontà ragazzo mio, di guadagnarti una bella moneta d'argento da cinque franchi?

Gli occhi del ragazzo brillarono di avidità.

— Che cosa devo fare? — egli chiese.

— Parlare con me e tacere con gli altri. Come vedi è cosa facilissima.

— Lo è infatti. Che cosa volete che vi dica? Un momento fa tu hai consegnato di nascosto alla dama di compagnia della duchessina di Bligny un biglietto. Chi ti ha incaricato di farlo?

— Un forestiere che non conosco.

Luciano fece un gesto di incredulità.

— Vi dico la verità perchè non avrei ragione di mentire con voi che siete figlio del dottor Lucien che ha fatto guarire mio padre, — affermò il ragazzo.

— E non sai dove abiti?

— Non lo so proprio. Prima di stamane non l'ho mai veduto.

— Sai che cosa c'era scritto sul biglietto.

— No, non so leggere purtroppo.

— Se la dama di compagnia t'avesse da consegnare una risposta da recapitare allo sconosciuto saresti disposto a preavvisarmi.

— Certo.

— M'assicuri che non dirai nulla nessuno delle domande che ti ho fatto?

— Ve lo assicuro.

— Tu mi troverai in casa di mio padre, qualora avessi bisogno di parlarmi.

— Eccoti ciò che ti ho promesso, — concluse Luciano mettendo in mano del ragazzo un pezzo da cinque franchi.

PARTE TERZA.

I.

Lady Mylson, la vecchia dama di compagnia della duchessina di Bligny, quando era entrata al servizio della figlia del duca aveva presentato eccellenti attestati comprovanti la sua moralità e gli ottimi servizi resi in altre famiglie patrizie assai conosciute e stimate. Si diceva vedova di un ufficiale inglese morto combattendo nell'Africa del Sud.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911